



Esce oggi il libro sull'ex sindaco scritto da Adriana Lotto ed edito da Cierre sulla storia della città dal 1993 al 2001

Fistarol e il ruolo perduto dal capoluogo «Un peccato accantonare le nostre idee»

LA STORIA

Ogni luogo ha un prima e un dopo. Per Belluno, la trasformazione da paesotto di montagna a città alpina, arrivò nel 1993 e coincise con l'elezione di un gruppo di giovani che avevano sostenuto la candidatura di Maurizio Fistarol. Sindaco per otto anni, fino al 2001 quando fu eletto deputato e poi senatore, Fistarol intrecciò la sua storia amministrativa con un'epoca di grandi riforme promesse e mai mantenute, un'epoca che sembrava in grado di innescare il salto di qualità non solo a Belluno ma anche nell'arco alpino, nel Nord Est e infine nell'Italia intera. Non andò così, ma di quelle idee e di quelle esperienze vale la pena riparlare.

Nasce così il libro "Maurizio Fistarol. Frontiera. Un sindaco e l'alba della Seconda Repubblica raccontati da Adriana Lotto", edizioni Cierre, disponibile nelle librerie e nei migliori siti a partire da oggi.

IDEE DA RECUPERARE

«Durante una chiacchierata con Adriana Lotto (che fece parte della squadra, ndr) è emerso come tutte le cose e le idee alle quali abbiamo lavorato in quegli anni siano state accantonate. Secondo noi è un

peccato e vale la pena recuperare quelle idee e discuterne ancora», spiega l'ex sindaco di Belluno.

«I primi due capitoli si concentrano sul mio mandato, su ciò che abbiamo realizzato e sulle idee che stavano alla base di quella esperienza. Ma soprattutto sul ruolo della città, su un suo possibile protagonismo e sulla sua capacità di essere interlocutore alla pari con gli altri livelli di governo. A mio avviso», sottolinea Fistarol, «si tratta di temi completamente accantonati. Quella ambizione è andata perduta, perché al di là del giudizio amministrativo di chi è venuto dopo, questo libro è una riflessione sul ruolo perduto di Belluno quale città protagonista».

IL FEDERALISMO

Il terzo capitolo amplia lo sguardo, posandosi su un altro tema che allora andava molto di moda e poi è scomparso da ogni agenda politica. «Io lo definisco il federalismo necessario, perché doveva servire a rendere più efficiente l'Italia. Il federalismo è necessario perché significa responsabilità a tutti i livelli, senza alibi dietro i quali nascondersi», osserva Fistarol.

Il mondo si divide tra globalizzazione e localismo, entrambi sbagliati secondo Fistarol: «Il federalismo poteva tenere insieme le due spinte, ma in quell'epoca era una moda di cui tutti parlavano senza capi-

re cos'era. Oggi non se ne parla più, anzi, è diventato una colpa, la causa di ritardi, sprechi e problemi come nella lotta alla pandemia».

LE ALPI AL CENTRO DELL'EUROPA

L'altro tema scomparso è quello dell'Euroregione, che è la base del quarto capitolo del libro. «È una riflessione sul possibile ruolo di una grande regione alpina, protagonista in Europa», ricorda Fistarol che in quegli anni proponeva di capovolgere la visione: le Alpi (e quindi anche Belluno) non più come frontiera italiana ma come cerniera e centro geografico dell'Europa. «È ciò che abbiamo cercato di costruire, di qua e di là delle Alpi, con relazioni vere, atti amministrativi concordati insieme e cose fatte nell'interesse di tutti gli ambiti territoriali. Uscendo dalle logiche piagnone, c'era una riflessione sul ruolo fondamentale delle città di montagna». Anche queste idee sono andate perse, ma ciò che è proprio scomparsa è «la febbre del Nord Est», protagonista del quinto capitolo.

IL NORD EST

«Erano gli anni del movimento dei sindaci e dell'assalto al campanile di San Marco», ripercorre Fistarol. «Il Nord Est era una polveriera, ma a quel malessere non è mai stata data risposta. Uno Stato più efficiente e un Nord che contasse di più in Italia, per far sì che tutto il Paese diventasse così, era-

no le nostre istanze, ma oggi perfino la Lega parla di tutt'altro».

L'ultimo patrimonio disperso è "l'Alleanza per l'Italia". «Il sesto capitolo torna a quello che ho fatto per lanciare una nuova politica, con aggregazioni moderne e riformiste capaci di cambiare il Paese. In quegli anni nacque l'Ulivo, ma anche questa spinta si è fermata, lasciando sul campo due coalizioni impresentabili».

UN'ALBA SENZA GIORNO

Insomma: «All'alba della Seconda Repubblica non è seguito il giorno», afferma Fistarol, ma perché no? «Le responsabilità sono tante e sicuramente abbiamo sbagliato qualcosa anche noi, ma le forze in campo erano soverchianti». Un esempio viene dall'evaporazione dell'Euroregione alpina: «Quando sei piccolo, quando non hai la forza dei numeri, devi essere più bravo degli altri e avere la forza delle idee. Lo dicevo per Belluno e vale anche per le Alpi. Serve una politica delle alleanze perché da solo non ce la fai; non chiamarsi fuori e piangersi addosso».

La successione a Fistarol fu quella che determinò la fine di quella stagione: «Determinare la mia successione sarebbe stato puro esercizio di potere e non avrebbe funzionato. Inoltre la spinta al cambiamento nel 2001 non c'era più e molti volevano tornare indietro». —

IRENE ALIPRANDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Fistarol, sindaco di Belluno, poi deputato e senatore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



029879